

• **La Grande Casa
Cittadella (Pd)**

0423/411114
la.grande.casa@comune.cittadella.it

• **Clàbber - Canale (Pd)**

0423/792771
clabber@comune.canale.it

• **Maraschia Cittadella (Pd)**

0423/792771
maraschia@comune.cittadella.it

• **Marghera - Sordani (Pd)**

0423/792771
marghera@comune.sordani.it

• **Messico - Padova**

0423/792771
messico@comune.padova.it

• **Murano - Chioggia (Pd)**

0423/792771
murano@comune.chioggia.it

• **Nuovi Villaggi - Padova**

0423/792771
nuovivillaggi@comune.padova.it

• **Opera Casa Famiglia
Padova**

0423/792771
operacasa@comune.padova.it

• **Portofino - Rovigo**

0423/792771
portofino@comune.rovigo.it

• **Porto Alegre - Rovigo**

0423/792771
portoalegre@comune.rovigo.it

• **Prato Nuovo
Sotto (Pd)**

0423/792771
pratonuovo@comune.sotto.it

• **Progetto Milano - Padova**

0423/792771
progetto.milano@comune.padova.it

• **Progetto Padova
Sudovest, Data Energie
Aperta, Tangenti - Vicenza**

0423/792771
progetto.padova@comune.vicenza.it

• **Progetto Zattere
Calese (Pd)**

0423/792771
progetto.zattere@comune.calese.it

• **Sanctus
Rovigo del Gruppo (Pd)**

0423/792771
sanctus@comune.rovigo.it

• **Sanfelice
Caltanissetta (Pd)**

0423/792771
sanfelice@comune.caltanissetta.it

• **Sanmarino
Sotto (Pd)**

0423/792771
sanmarino@comune.sotto.it

• **Solidarietà
Sordani (Pd)**

0423/792771
solidarieta@comune.sordani.it

• **Solidarietà
Sordani (Pd)**

0423/792771
solidarieta@comune.sordani.it

• **Stato Nuovo
Chioggia (Pd)**

0423/792771
stato.nuovo@comune.chioggia.it

• **Stato Nuovo
Lissona (Pd)**

0423/792771
stato.nuovo@comune.lissona.it



coordinamento nazionale centri associazioni di accoglienza

Rompere recinti per...

dicembre 2012



Le mappe



Il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) è una Federazione cui aderiscono circa 255 organizzazioni di tutta Italia, suddivise in 17 federazioni o aree regionali. Alcune con una grande storia, altre impegnate su frontiere innovative del lavoro sociale, tutte accomunate dalla medesima tensione verso la solidarietà e l'accoglienza. È presente in tutti i settori del disagio e dell'emarginazione, con l'intento di promuovere diritti di cittadinanza e benessere sociale. La Federazione è nata formalmente nel 1982.

Il lavoro di riflessione politica e tecnica della Federazione su alcuni ambiti specifici è promosso anche attraverso l'attività di Gruppi Tematici: Dipendenze; Prostituzione e Tratta; Infanzia, Adolescenza e Famiglie; Giovani politiche; Carcere; Internazionale; Spiritualità.

A livello territoriale il CNCA è rappresentato dalle Federazioni o Aree regionali. Il forte processo di regionalizzazione attuato nella Federazione ha permesso, alle Aree che l'hanno scelto, di diventare Federazioni regionali, con un proprio statuto giuridico.

La Federazione nazionale CNCA ha sede a Roma
via di Santa Maria Maggiore, 148 - 00184 Roma
tel. +39 06-4423 0403 / 06-4429 2379
fax +39 06-4411 7455 / 06-89683184
CF 05009290075
info@cnca.it
www.cnca.it



La funzione delle mappe è tenerci in cammino

Un incidente riportato dal premio Nobel ungherese Albert Szent-Györgyi, che si verificò durante la manovra militari in Svizzera.

Il giovane tenente di un piccolo distaccamento ungherese nelle Alpi iniziò un'unità di ricognizione nella desolata terra di ghiaccio. Immediatamente prese a nevicare e continuò per due giorni; l'unità non tornava. Il tenente soffriva, temendo di aver spedito i suoi uomini incontro alla morte. Ma al terzo giorno l'unità rientrò. Dove erano stati? Come avevano ritrovato la strada?

"Sì - dissero - ci consideravamo persi e attendevamo la fine. Ma poi uno di noi trovò in tasca una mappa. Questo ci tranquillizzò. Ci accampammo, lasciando passare la tempesta di neve, e poi con l'aiuto della mappa riuscimmo ad orientarci. Ed eccoci qui".

Il tenente chiese in prestito questa straordinaria mappa e la esaminò attentamente. Scopri con grande stupore che non si trattava di una mappa delle Alpi, ma dei Pirenei. [...]

K.E. Weick, "Senso e significato dell'organizzazione", Cortina 1997, p. 56-57

Ma, allora, a cosa serve una mappa?
A tutt'altro che a tenerci in cammino.



Dove siamo?

Antonio Samà, a conclusione dell'assemblea CNCA del 21 giugno a Napoli, ha inviato alcune note alla federazione in cui così legge la nostra esperienza di "comunità di pratiche": «Due principi, e la loro relazione all'interno delle sfide odierne, sono stati identificati: **la cultura dell'accoglienza e l'appartenenza ad un territorio**».

Lo sviluppo di questi trent'anni «si configura come un'alternanza/conivenza tra "movimento" ed "organizzazione", tra "creatività collettiva" e "progettazione di servizi", tra "coesione sociale" e "strutturazione istituzionale". E pone, tra le questioni, quella «di cosa significa ascoltare oggi? [...] Le modalità dell'ascolto oggi sembrano fondamentali alla comprensione».

E «Il CNCA, in relazione al suo ambiente [l'Italia], è un'innovazione matura che può rispondere alle sfide odierne con un processo di saturazione e declino o con un processo di ulteriore innovazione».

Per farlo è necessario «abitare le transizioni e spingersi fuori del confine organizzativo interno, con "luribbia saggia", onestà e chiarezza. Resta il dubbio di quanto il CNCA, come collettivo e comunità di pratiche, conosca sia rispetto alle innovazioni prodotte al suo interno sia rispetto a quelle che i suoi gruppi ed organizzazioni producono [o di cui fanno parte] nei vari contesti/territori».



Gli steccati che impediscono il cammino

ROMPERE RECINTI: sociale, ambiente, beni comuni, economie partecipate. La sopravvivenza delle esperienze messe in campo in questi decenni dall'articolato mondo del CNCA è legata alla capacità di rilanciare assieme, di non rannicchiarci, di accettare la sfida di questo tempo impegnativo.

Senza accettare la logica della delega, senza cedere alla spinta che ci viene a lavorare da soli e a isolarci, senza aderire alla dottrina dei tagli e alle visioni semplificate, ma guardando a testa alta la realtà che abbiamo di fronte e quella che portiamo dentro.

Entrambe bisognose di sguardi disincantati e di capacità di vedere, leggere e imparare dalle pratiche quotidiane di tanti operatori, volontari e organizzazioni che stanno faccia a faccia con i volti e le questioni che mostrano la fatica, ma anche la ricchezza inesauribile di persone e territori. Perché così possiamo co-costruirsi un insieme di linee di orientamento e di posizionamento culturale e politico, percorsi di innovazione, cambio di paradigmi.

Uno degli infortuni che è arrivato dall'evento **Spello 2011** è stato, da più voci e da mondi "altri", quello di rompere i troppi recinti tra "mondi" che poco hanno dialogato e lavorato assieme. L'intreccio tra sociale, beni comuni, ambiente, economie civili partecipate è uno dei percorsi che sta sostenendo e potrebbe sostenere lo sviluppo di comunità nel futuro.

È nella natura della presenza e del lavoro sociale dei gruppi CNCA percepirsi come realtà che esprimono una cura - nel senso di una attenzione partecipata - delle realtà territoriali in cui e da cui sono sorte e cresciute. È tempo di far emergere, dare consapevolezza, consistenza e ulteriore spazio a pratiche socialmente, ambientalmente ed economicamente responsabili.



Costruire oasi

Le oasi non sono, come può sembrare, luoghi baciati dalla fortuna in cui la natura tanto amorevolmente e gratuitamente concede agli uomini ciò che nega nel deserto: acqua, verde, ombra...

Le oasi, partendo sì da alcune condizioni minime, sono il frutto dell'opera paziente ed ingegnosa di captazione delle acque, di irrigazione sapientemente regolata, di costruzioni sociali di cooperazione, di leggi nella spartizione dell'acqua, di trasmissioni delle tecniche nel tempo, di memoria delle generazioni precedenti.

Quanto può sembrare naturale tanto un'oasi è territorio costruito, pensato, dotato di senso dalle comunità umane. Non sono anonime, tutte uguali: ognuna ha i suoi sistemi, le sue conoscenze, il suo rapporto con l'ambiente intorno".

Andrea Pese in "Madrugada", feb. 1997



Trasformare il margine in frontiera

Per questi aspetti le comunità di accoglienza sono degli ambiti creativi unici, assolutamente necessari [...]. Anche se sono emarginate o non vengono riconosciute - questo è secondario, è sempre così, è sempre il margine -, ma importante è che il margine diventi frontiera, quindi il luogo dove la vita inventa le sue nuove forme.

Carlo Molari, seminario "Casas di Balsam", CNCA, Roma, 15.6.2000

La frontiera è sempre marginale. Ma essa è l'unico luogo dove il futuro si introduce nella storia: essa è il centro dove s'inventa la vita. La storia nuova non nasce certo dove si scrivono le leggi, né dove i potenti programmano la spartizione dei beni della terra. La storia nuova nasce dove si imprigionano le forze sotterranee della vita, dove esplodono le invenzioni dello spirito. Là dove il margine diventa frontiera.

Carlo Molari al convegno "Sarete liberi davvero" Parco della Pellerina, Torino, 1984

Come è stato possibile, per il popolo guatemalteco degli anni della dittatura, resistere alla repressione atroce dell'esercito e dei servizi segreti nazionali e internazionali? Come erano riusciti, da vittime rassegnate-eliminate, ad essere popolo in cammino e con parola? Senza fretta, come un racconto che si srotola da dentro, - una memoria che coincide con un'identità - un indios dice:

"È molto semplice...

è come nella terra quando piove...

L'acqua trova strade percorribili e altre no: un po' scompare, e si fa terra che fa crescere semi... un po' si incanalava, per rigagnoli piccoli e dispersi, che camminano, si incontrano, al di là del buio, dei luoghi, diventano più grandi, finché escono nella luce, da qualche parte, e sono fiume..."»

Gianni Tognoni, racconto della Sessione del Tribunale Permanente dei Popoli sul Guatemala, 1984

La mappa

[LO SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Per cercare sapienza collettiva

La costruzione
di soggetti collettivi



[RIFERIMENTI E CONTESTI]

"Gruppi" partiti dal basso prima che organizzazioni strutturate in associazioni, cooperative sociali, ecc.; inseriti nella vita della gente e nei territori dove si intercettano le questioni comuni che interrogano. Luoghi produttori di significato.

- Non tanto singole personalità che trascinano altri, ma un insieme di persone con storie e percorsi diversificati: donne e uomini del territorio, giovani e adulti in situazioni di marginalità, volontari e operatori, obiettori di coscienza, religiosi e preti, coppie, ...
- Gruppi che sperimentano l'essere minoranze, vivendo la parabola del soffione, senza timore di disperdersi, senza necessità di risultare facilmente identificabili, senza sapere se, dove e quando il seme frutterà (cfr. Grammatica di minoranze, 2011).

Quale coscienza abbiamo del nostro posto/ruolo anche nel moltiplicarsi dei servizi organizzati?





Per ridare dignità ai contesti

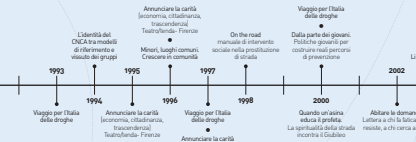
L'attenzione al territorio, al contesto dove curare i beni fragili universali

Attorno ad alcuni nuclei di esperienze e pensieri, i gruppi CNCA si sono ritrovati a condividere la ricerca di uno sguardo sulla realtà in cui erano innestati, introducendo categorie di vita che hanno aperto a modi diversi di stare con i marginali.

- Impastati nei territori, nella geografia e nella storia dove dare dignità a contesti e relazioni.
- Intreccio, supporto e alimento per comunità locali accoglienti e competenti (coesione sociale).
- Assunzione della funzione di cura dei beni comuni che spesso sono i beni fragili universali: la connessione sociale-ambiente-economia, la ricostruzione con la gente di un alfabeto fondamentale dell'abitare tra diversi in un stesso territorio.



Il gruppo, la cooperativa, la comunità, la famiglia è un luogo sereno, critico e cosciente dentro un contesto sociale rancoroso? Quale percezione hanno quelli che ci frequentano?



Viaggio per l'Italia delle droghe

1994

Annunciare la carità [economia, cittadinanza, trascendenza] Teatro/benda- Firenze

1995

Annunciare la carità [economia, cittadinanza, trascendenza] Teatro/benda- Firenze

Minieri, luoghi comuni. Crescere in comunità

1996

Viaggio per l'Italia delle droghe

1997

Annunciare la carità

1998

On the road manuale di intervento sociale nella prostituzione di strada

Viaggio per l'Italia delle droghe

Dalla parte dei giovani. Politiche giovanili per costruire reali percorsi di prevenzione

2000

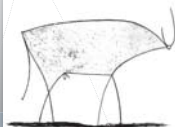
Quando un'asina educa il profeta. La spiritualità della strada incontra il Gubbio

2002

Abitare le domande. Lettera a chi la fatica resiste, a chi cerca a

Perché l'ascolto sia metodo, il mettersi in gioco la prassi della relazione

L'educativo, la relazione
che chiede 'con-tatto'



Il primato delle prassi, del concreto volto. Cioè l'altro come bene inestimabile, come colui che interpella e come criterio interpretativo e orientante di leggi e modi del vivere comune.

- Educare non punire come logica di relazione tra persone e come criterio politico della norma collettiva.
- La riduzione del danno per non smettere di dar possibilità al frammento, per non spazzare la canna piegata.
- Il protagonismo e la soggettività di chi non conta; l'ascolto mite e la prossimità dell'esserci.
- Portare il male come spunto per attivare l'intelligenza dell'alternativa individuale e collettiva.

La tensione educativa è che ognuno/la arrivi a prendere parola su di sé, diventi soggetto capace di esprimere il proprio desiderio e di porsi in maniera nonviolenta verso l'altro; impari anche a convivere con le proprie fatiche e fallimenti.

L'altro sovverte schemi e rigidità delle nostre organizzazioni? Muove cambiamento personale, di gruppo, politico?



[LO SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Perché spiritualità e politica camminano assieme

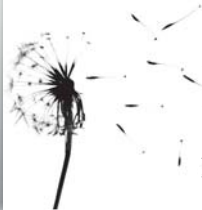
Il cambiamento
di criteri, visioni
e paradigmi dell'agire
personale e collettivo

[RIFERIMENTI E CONTESTI]

Persi tra la gente, riconosciuti per un modo di vivere; non riconoscersi per appartenenze, stare a monte... dove uomini e donne si incontrano e cercano per rifare insieme un vocabolario di vita. Il processo del resistere quale percorso dal "ri-esistere" che fa largo a un futuro possibile: non si tratta di saper leggere la storia passata per poter interpretare l'oggi o il domani, ma di imparare a leggere l'oggi per dare futuro e poter re-interpretare e rigenerare anche i percorsi passati.

- Far interagire la storia con l'oggi e con il futuro, valorizzando competenze e sapienze collettive, per far crescere una logica politica trasformativa.
- È il nostro modo di procedere: la politica che nasce dal giocare dentro le questioni, dagli incontri, dal non separare cittadinanza, competenze sociali e lotta per la giustizia [Lettera da Lampedusa]. La circolarità di prassi-parola-prassi.
- Decrescere condizione del "so-stare" al mondo, come ricerca delle condizioni di leggerezza dal sovraccarico e non irrigidimento, come sobrietà dei fili portanti per tenere agile e aperto l'incontro, come un acconsentire a lasciarsi trapassare godendo della trasparenza, come nitidezza per essere quel che si è, semplicemente orientati all'essenziale.
- L'adozione, personale e comunitaria, della Costituzione come prassi dell'agire: attuare i diritti umani e sociali come dovere di restituzione alla moltitudine dei deprivati e come "vivere pieni" per tutti [il buon vir delle Costituzioni di Bolivia ed Ecuador].
- Avere come ispirazione radicale la laicità, superando così linguaggi, pensieri e atteggiamenti datati, che rischiano di non far emergere la forza profetica che è nella prassi di vita delle persone.

**Abbiamo prassi senza parole?
E parole che non hanno prassi
alle fondamenta?**



[LQ] SVILUPPO DI UNA MEMORIA CHE APRE AL FUTURO]



Per percorrere le frontiere, per abitare la soglia

Sperimentare nuove forme...
un altro modo di stare
nella città, nel lavoro,
nell'abitare, nel mondo

[RIFERIMENTI E CONTESTI]

CNCA si riconosce in una presenza minoritaria, che vive un processo di fermentazione, costruisce una rete fitta utilizzando la logica e le regole per una trasformazione positiva. Una politica dal basso, fatta non di episodi ma di processi.

È un po' il nostro modo di procedere: la politica che nasce dal giocare dentro le questioni, dagli incentivi, dal non separare cittadinanza, competenze sociali e lotta per la giustizia.

- Sperimentare forme di relazione comunitaria, economie cooperative e partecipate, cittadinanza senza confini.
- Per una diversa normalità nelle relazioni, nelle economie, nella cittadinanza, nel lavoro...
- Imparare a guardare il mondo dal margine, dal sud del mondo, da chi è altro, metterci a nudo per far convivere le differenze, per evidenziare la pasta comune, per ricostruire un patrimonio comune che possa essere riconosciuto da tutti come proprio, prima delle appartenenze etniche, religiose, culturali...
- Con la forza della nonviolenza, dell'obiezione di coscienza al militare, del diritto dei popoli a determinare il proprio futuro.



**In quali marginalità stiamo oggi?
Come trasformarle in frontiere
che introducono futuro vitale?**

Il lessico non esaustivo generato dalle esperienze CNCA (1982-2012)

- ... gruppi [non in primis cooperative, associazioni...], comunità •
 - condivisione, marginalità, tenerezza •
- ...dove il margine diventa frontiera • tra utopia e quotidiano •
 - **prassi-teoria-prassi** • dare dignità ai contesti •
- spiritualità e politica • **diversa normalità** • cittadino volontario •
 - **educare, non punire** • quando un'asina educa il profeta •
- saperi e sapori • riduzione del danno • **abitare le domande** •
 - **non incarcerate il nostro crescere** • resistere e traghettare •
- pensare a rovescio • **decreocere per il futuro** • lavoro sociale •
- comunità accoglienti • i diritti alzano la voce [diritto ai diritti] •
 - **giovani politiche** • desiderio e cambiamento •
 - grammatica di minoranze [la logica del soffione] •
 - beni comuni, sociale, ambiente • **rompere recinti** •
 - futuri dai sud del mondo •

Chi siamo diventati in questi trent'anni:
più umani, più fiduciosi, più tolleranti,
più creativi, più felici?

Quale futuro collettivo abbiamo di fronte?

Come può avvenire la traduzione
[tradurre necessita il tradire]
per trasmettere al domani le intuizioni
fondanti del CNCA?

Quale sguardo anticipatorio far crescere
come CNCA?